

<https://www.controinformazione.info>  
1 FEBBRAIO 2026

# L'IRAN NON INIZIERÀ LA GUERRA, MA NE DECIDERÀ LA FINE



di Abdel Bari Atwan

Trump si rivolge al mediatore turco per trovare una soluzione...  
Ma Erdogan lo aiuterà?

La concentrazione delle forze militari americane, con l'obiettivo manifesto di lanciare un potente attacco militare contro l'Iran, fa parte di una "guerra psicologica" volta a intimidire il Paese affinché torni al tavolo delle trattative, sottomesso e pronto ad accettare le condizioni americane, la più importante delle quali è l'abbandono dei suoi sistemi missilistici avanzati e la cessazione definitiva di tutte le sue attività di arricchimento dell'uranio.

Tuttavia, né le minacce né la guerra psicologica riusciranno a raggiungere gli obiettivi desiderati.

L'uso da parte del presidente Trump di portaerei scortate da corazzate per intimidire i suoi nemici è una tattica militare obsoleta che non è più efficace contro le principali potenze regionali come l'Iran, che ha compiuto notevoli progressi verso l'autosufficienza militare e lo sviluppo di industrie avanzate di missili e droni, nonché di sottomarini.

L'Iran ha dovuto affrontare 45 anni di sanzioni e più di tre tentativi di cambio di regime.

L'Iran non cerca il conflitto, ma certamente risponderà con tutte le sue capacità militari a qualsiasi aggressione americano-israeliana.

L'arma più potente degli iraniani è la loro lunga resistenza e la loro capacità di condurre una guerra globale e prolungata, che contraddice completamente la nuova dottrina americana, che può essere riassunta in tre parole: "Veloce... Breve... Pulito", che qui significa evitare qualsiasi perdita di vite umane o di beni materiali.

Il generale Amir Hatami, comandante dell'esercito iraniano, ha rilasciato una rara dichiarazione confermando l'aggiunta di oltre mille nuovi droni all'arsenale dell'aeronautica militare per

attaccare obiettivi terrestri e navali statunitensi fissi o mobili, tra cui le portaerei.

Tuttavia, a nostro avviso, la dichiarazione più significativa e allarmante è venuta dalla bocca del generale Ali Shamkhani (un arabo sunnita), consigliere chiave dell'Imam Sayyid Ali Khamenei, il leader supremo della Rivoluzione islamica.

Ha affermato: " La risposta dell'Iran a qualsiasi aggressione americana, sia essa un attacco esteso o limitato, sarà quella di bombardare la Grande Tel Aviv, e questo sarebbe l'inizio di una guerra totale ".



Riteniamo che questa affermazione sia molto preoccupante perché è stata fatta su richiesta di Khamenei e riflette la strategia iraniana, una strategia i cui dettagli sono stati elaborati durante gli incontri dell'élite al potere e delle sue istituzioni spirituali, politiche, militari e legislative, tenutisi di recente al più alto livello.

L'Iran non affronterà l'aggressione israeliana da solo; sarà sostenuto dai suoi alleati regionali, nonché dagli onorevoli popoli del mondo arabo e islamico:

- In primo luogo, lo sceicco Naim Qassem, segretario generale di " [Hezbollah](#) ", ha dichiarato che la resistenza islamica non resterà inattiva in caso di aggressione americana e che combatterà al fianco dell'Iran e della Guida Suprema.

Alla domanda se il movimento avrebbe partecipato direttamente, Nawaf al-Moussawi, uno dei principali leader del partito, ha lasciato intendere di non escludere di unirsi alla lotta: " Quando arriveremo a quel punto, prenderemo una decisione ".

- Successivamente, il movimento yemenita " [Ansar Allah](#) ", che ha bombardato lo Stato occupante e le sue principali città, come Jaffa, Haifa, Tel Aviv, Beersheba ed Eilat, in solidarietà con i combattenti a Gaza e in Cisgiordania, ha rilasciato una dichiarazione in cui conferma che le sue forze e i suoi missili non consentiranno a nessuna portaerei o nave da guerra di avvicinarsi alle acque del Mar Rosso e del Mar dell'Oman.
- Infine, due organizzazioni jihadiste irachene, tra cui i rami più importanti delle Forze di mobilitazione popolare irachene, hanno confermato la loro partecipazione alla lotta, impegnandosi a contrastare qualsiasi invasione americano-israeliana e a mostrare solidarietà all'Iran.

La prima dichiarazione è arrivata dalle "Brigate Hezbollah" in [Iraq](#) , che hanno invocato la guerra totale a fianco dell'Iran.

Questo Paese sostiene gli oppressi da quattro decenni e difende le cause nazionali senza riguardo per le differenze settarie o etniche, secondo una dichiarazione ufficiale. Akram al-Kaabi, segretario generale del Movimento Nujaba, ha dichiarato che " il popolo iracheno non resterà a guardare se gli Stati Uniti attaccheranno l'Iran ".

Gli Stati Uniti lanceranno questa guerra a beneficio e in nome



di Israele, che teme e conosce le capacità militari iraniane, così come i razzi di Hezbollah e del movimento Ansar Allah.

Lo stesso vale per molti paesi arabi, che ne subiranno le conseguenze in termini di sicurezza, stabilità e infrastrutture. Ci riferiamo ai paesi che ospitano basi americane e rischiano ritorsioni iraniane, tra cui Bahrein, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Giordania e Kuwait.

L'Arabia Saudita ha fatto bene ad affermare in modo inequivocabile che non avrebbe permesso agli Stati Uniti di utilizzare il suo spazio aereo o il suo territorio per portare a termine un attacco contro l'Iran.



**ISNA PHOTO**

Erfan Khoshkhoo

Commando IRGC sullo stretto di Hormutz

È deplorabile che molti degli altri paesi sopra menzionati non abbiano adottato una posizione analoga e abbiano preferito restare in silenzio, forse perché non hanno abbastanza potere per impedire agli aerei di decollare dalle loro basi verso l'Iran.

Riteniamo ancora possibile che il Presidente Trump possa fare marcia indietro sulle sue minacce all'ultimo minuto, non solo per codardia, ma anche per paura delle conseguenze. Questo cambio di rotta potrebbe avvenire su espressa richiesta di Israele, che due settimane fa lo ha implorato di rinviare l'attacco, temendo l'enorme distruzione umana e materiale che l'inevitabile rappresaglia iraniana avrebbe causato.

Trump attende una chiamata dall'Iran o da uno degli intermediari, il più recente dei quali è [la Turchia](#) di Erdogan . Secondo loro, l'Iran avrebbe accettato i negoziati, ma solo alle sue condizioni. Il primo passo sarebbe porre fine alle minacce ordinando alle portaerei e alle corazzate di tornare al loro posto.

Le forze militari iraniane non hanno altra scelta che accettare lo scontro, ma saranno loro a determinarne l'esito, perché non sono sull'orlo del collasso, come ha affermato il Segretario di Stato americano Marco Rubio.

Al contrario, molti osservatori ritengono che non siano mai stati così potenti, soprattutto dopo aver represso le rivolte scatenate da un esercito di agenti al soldo degli Stati Uniti e di Israele.

Non hanno vacillato nemmeno durante la guerra dei 12 giorni, perché il prezzo della resa è di gran lunga superiore a quello della resistenza e della lotta per la dignità e la sovranità.

Il martire eroico muore una volta, il codardo muore cento volte.

Fonte: [Rai al-Yaoum](#) Traduzione: Luciano Lago